



PRATOGRANDE

LA FESTA DEL CANE DA CACCIA

di Lucio Scaramuzza e Renato Battilotti

La terza edizione dell'incontro sull'Appennino piacentino della Festa del cane da caccia di PratoGrande.

Ormai non è più un'utopia ... ma una realtà concreta, anzi quasi troppo vera se si pensa che quest'anno eravamo un centinaio su a Ferriere con gli amati cani, e molti con moglie e figli, trascinati dalla comune passione gioiosa, dall'amicizia, dalle bellezze del nostro romantico Appennino e dal fascino dei tanti fiori – di tante varietà – che hanno polarizzato la curiosità e (non solo) delle gentili nostre compagne per genziane e viole, per orchidee e ranuncoli e per tanti altri gioielli della natura che – forse chissà – l'anno venturo sarebbe bello fare illustrare da un amico botanico, cosicché PratoGrande diventi un'occasione che nulla toglie alle partner della nostra vita, ma che le arricchisce seminando comuni interessi al di là del (legittimo) amore per i cani da ferma.

Ma torniamo ai cani.

Dopo la stagione "morta" dell'estate, avevamo ipotizzato di estendere l'invito a qualche conduttore professionista, ma ripensandoci abbiamo fatto marcia indietro: con tutto il rispetto per l'impegno che pongono nella loro professione, cosa potevano dirci costoro che si dedicano – gioco-forza – a dei "levrieri da ferma" che di fatto la caccia hanno completamente abbandonato?

E la divaricazione fra il mondo



delle prove e della caccia è rappresentata proprio dai costoni delle rosse e delle coturnici, dai boschi delle beccacce e dei forcelli, dalle paludi dei beccaccini dove i cani da caccia veri sono a loro agio



Di Pinto e Battilotti non potevano mancare a PratoGrande

ed altri invece sono spesso disorientati o inefficaci.

E noi l'impegno per i "cani da caccia veri" non lo intendiamo in "gare", ma in "occasioni d'incontro", perché loro di gare con la sel-



Due nasi ed una quaglia

vaggina ne hanno già vinte tante allorché ci affiancano quando abbiamo il fucile in spalla.

Di cani appartenenti a questa élite nelle due passate edizioni della "Festa di PratoGrande" ne abbiamo già visti tanti: quest'anno ancor di più... e fra di loro molti i Continentali che arrivano da ogni parte d'Italia, dal Veneto piuttosto che da Napoli, persino dalla Svizzera, tanto che l'anno venturo sarà probabilmente opportuno vederli separatamente in due diverse batterie.

Ma è giusto separarli? Le coste rocciose delle coturnici, le paludi ed i boschi mica cambiano ... son sempre gli stessi per Inglesi e per Continentali: che senso ha allora istituire batterie separate se poi i cani vanno utilizzati sugli stessi terreni e sugli stessi selvatici? Checché se ne dica, la caccia è solo e sempre una... solo le finzioni sono divise! Ed infatti molti dei cani che a PratoGrande si son fatti ammirare erano presenti anche nella trasferta in Lapponia dove la Lugaresi Tour ci porta a cimentarci nella più bella ed impegnativa avventura di caccia dei giorni nostri.

E guarda caso anche là Setter e Spiononi combattevano ad armi pari su "nordiche" e "bianche", su cedroni e forcelli: là non c'è "grande cerca" o cerca ristretta", ma

solo la cerca che il terreno impone. Là c'è solo caccia vera, la ci sono solo cani veri ...fra i quali anche diversi Spinoni! Quel che conta è che a PratoGrande ed in

Lapponia i cani sono i veri attori, i protagonisti, i vincitori!
In conclusione, per noi che ci dedichiamo alla "Festa del cane da caccia" di PratoGrande quel che

conta è tener viva la passione che riempie i cuori in questo mondo che offre così poche altre soddisfazioni!



Dalla provincia di Bergamo, il vincitore Alfredo Patelli



Matteo e Zulù si son fatti ammirare anche in Lapponia



Il professional hunter Palladini



Lugaresi, polenta e



A tavola si chiacchera di cani